GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 40 — 21 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 50 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1875.

La questione romana.

Si comprende perfettamente che il Sindaco, il Municipio e insomma tutti i cittadini di Roma intendano porre sul tappeto una questione romana, la quale consisterebbe nel dare a Roma i mezzi di adempiere all'ufficio di capitale di un grande Stato, meglio che non abbia fatto sinora, mezzi che sinora quella città non ebbe e non poteva avere a sua disposizione. Il signor Venturi si rivolse testè al capo del Governo per sapere che cosa avrebbe fatto lo Stato in favore speciale di Roma, dicendogli che la città deve trasformarsi, che occorrono per ciò grandi spese, e la conseguenza era facile a dedurre. Il Ministro si mostrò in principio d'accordo col magistrato municipale, osservò tuttavia che il Governo allo stato presente delle cose non può far nulla, che se nel Parlamento si presentasse una proposta di validi aiuti alla capitale, colla solita corrispondente nuova entrata per farvi fronte, vi aderirebbe, anzi che non avrebbe mancato di promuovere un progetto in quel senso.

È naturale che i rappresentanti di Roma si preoccupino specialmente degl'interessi della loro città e cerchino con tutti i loro mezzi di far concorrere la nazione intera a rendere più fiorente, più comoda, più grande insomma la capitale, più corrispondente in tutto alle esigenze della civiltà moderna. Se non sono per natura i giudici competenti in tale questione, hanno non pur diritto, ma dovere di rappresentare la parte di avvocato. E più ragione ancora hanno quando si lagnano che il Governo colle smodate sue tasse ponga Roma, come tutte le altre città dello Stato, in una posizione difficilissima, e per poco non diciamo nell'impossibilità di migliorare la propria condizione.

Ma, ciò premesso, non pensiamo che gli organi più importanti della stampa italiana abbiano ragione nel porre, come fanno, all'ordine del giorno una questione romana, la questione della capitale, ridestatasi in questi ultimi giorni con maggior fervore che mai. No, non avvi una questione romana a sciogliere in Italia, come non è fuori di casa una questione di Londra, Parigi, Bruxelle, o, se ad ogni modo vuolsi porre una questione di quel genere, non altrimenti si potrà sciogliere che coll'attuazione della piena libertà, lo svolgimento naturale delle ricchezze nazionali e la cessazione degl'incagli che col funesto sistema abbracciato e seguito dal Governo si oppongono al conseguimento di quei beni. Ivi e non altrove si può trovare lo scioglimento della questione.

Perchè è Roma capitale dell'Italia? Perchè gl'Italiani convennero nel riconoscere in essa un primato di dignità, perchè la scelta di qualunque altra città, benchè molte presentassero dei vantaggi speciali più di Roma, destava delle invincibili gelosie, non soddisfaceva i voti delle regioni estranee alla metropoli che si sarebbe eletta. Ciò è tanto vero che quando l'unificazione italiana non era che un voto, un'aspirazione poetica, un evento che nessuno sapeva predire quando accadrebbe, tutti accordavansi ad ogni modo nel dire Roma la capitale naturale d'Italia e Camillo di Cavour, proclamandola tale nel Parlamento, non altro fece che dare la sanzione ad un'opinione generale. Coloro che, per un motivo o per l'altro, non volevano Roma capitale, non volevano neppure l'unificazione dell'Italia, erano o federalisti, o municipalisti, o clericali.

Ma col porre la sede del Governo a Roma, col dare ad essa nel fatto un primato, cui tutti le accordavano già in diritto, ne venne forse per conseguenza che la capitale dovesse essere in Italia ciò che è in Francia, in Inghilterra, nell'Austria? No certamente. Fermo il punto che Roma fosse investita della prima dignità fra le città sorelle, le quali inchinavansi alla sua maestà, ognuna di esse intese che tutte si svolgessero liberamente secondo i loro mezzi naturali, non vi dovesse essere nè egemonia, nè trattamento di favore. La capitale ha già per la sua stessa condizione di sede del Governo molti vantaggi cui non hanno le altre, e che cresceranno immancabilmente col tempo, ma non è motivo per cui se ne debba accrescere con modi artificiali la potenza.

Dunque eguaglianza non pur tra privati cittadini, ma tra i corpi morali altresì, tra le province ed i comuni. Se del resto l'improvvisa affluenza di molti cittadini, insieme all'utile materiale innegabile, recò degl'inconvenienti che non si possano dileguare subito, come il caro delle pigioni, perchè gli edifizii non si possono improvvisare, l'equilibrio per costante legge economica non mancherà di stabilirsi, i capitali si portano ove si possano investire con maggior frutto. Le maggiori domande produrranno col tempo l'effetto di maggiori offerte.

Non adempie Washington nell'Unione americana benissimo l'ufficio di capitale, quantunque solo l'undecima città per popolazione? Si dirà che è sede solo del Governo centrale. Ma lo Stato di Nuova York non ha per sede del Governo la città che gli dà il nome, ed è la prima degli Stati Uniti, ma Albany. Nella stessa Italia Roma non viene che la terza per popolazione fra le città della penisola.

Non è a Roma il commercio e l'industria che prosperano altre regioni italiche, supplisca a quel difetto lo Stato. Anco questo raziocinio è falso. Se la condizione economica poco felice della provincia romana vuolsi ascrivere a mancanza di libertà, a cattivi provvedimenti od incuria dei reggimenti passati, rimosse quelle cause, sarà, anco per produttivo lavoro, rinnovellato il Lazio. Che se poi per cause indipendenti dall'amministrazione, per mancanza di forze motrici, come l'acqua, di materie prime alla mano, di facili comunicazioni con altri mercati, o anco per poca attività, riluttanza al lavoro ed altre cause analoghe non potesse ora attecchire ivi l'industria, non è il caso di far forza alla natura, di coltivare nelle stufe le piante che pruovano al sole ed all'aria aperta soltanto, tanto più che, intanto coi pesi che s'imporrebbero alla popolazione per quella coltivazione artificiale e stentata, si intisichirebbe l'industria ove può mirabilmente posperare. Non potrebbero allignare gli aranci in Inghilterra, nè rendersi Roma una Manchester e neppure una Biella o una Como.

Ciò che accade nell'ordine materiale, accade pure nel morale. Non è necessità alcuna che la capitale abbia, a cagion d'esempio, i primi stabilimenti della pubblica istruzione e il Governo che s'incoccia a darle il primato anche in ciò, può bene imporre dei sacrifizi pecuniarii alla nazione per colorire il suo disegno, ma non gli verrà fatto. E valga il vero, quantunque si volesse far primeggiare su tutte l'Università romana, la popolazione si ribellò al volere ministeriale, poichè non si possono costringere gli animi, mutare la natura delle cose. A Roma e a Napoli si studierà sempre con maggior frutto che altrove l'archeologia, ma la idraulica si studierà meglio in Lombardia ed in Piemonte, e gli scolari per molte ragioni, fra cui il minore dispendio, accorreranno più numerosi a Bologna, Padova e Torino che a Roma, anche per lo studio delle leggi. Se per una legge naturale si produrrà in avvenire una mutazione nelle cose, non sarà già per articoli del bilancio passivo, ma perchè Roma avrà col tempo acquistato una predominanza intellettuale, un'influenza che non esercita ancora al presente.

Ad ogni modo essendosi agitata nuovamente tale questione esamineremo gli argomenti principali di coloro che sostengono doversi con mezzi artificiali, col concorso dello Stato, porre la capitale in condizione diversa dalla presente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre reca:

1. **Un regio decreto,** del 5 settembre, del seguente tenore:

Art. 1. Nel bilancio definitivo di previsione pel 1875 sono aggiunti due capitoli, uno nella parte prima dell'entrata, che prenderà il n. 87 *ter* e la denominazione: « Somma mutuata al Tesoro dalla Cassa di risparmio di Milano, giusta la convenzione del 1° settembre 1875 per la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, giusta l'art. 7 della convenzione 4 gennaio 1860; » e l'altro nella parte prima della spesa del ministero delle finanze, che prenderà il n. 32 *ter* e la denominazione: « Restituzione alla Società ferroviaria dell'Alta Italia dell'anticipazione fatta al Tesoro, giusta l'art. 7 della convenzione del 4 gennaio 1860 (legge 28 agosto 1870, n. 5857). »

A ciascuno dei detti due capitoli sarà stanziato il fondo di lire 10,000,000.

Art. 2. Il ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti del Regno.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

3. **Un regio decreto**, del 10 agosto, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Esami di licenza della sessione autunnale.

Si reca a pubblica notizia che in seguito al decreto ministeriale in data del 20 maggio 1875 gli esami di licenza dell'imminente sessione autunnale avranno principio col giorno di lunedì 18 del prossimo ottobre, e di martedì 19 successivo, alle 8 ant., nei quali avranno luogo le prove scritte sui temi proposti dalla Giunta esaminatrice centrale. Poscia si faranno le prove scritte ed orali, il giudizio delle quali è attribuito alle Commissioni esaminatrici locali.

I giovani che aspirano a tali esami dovranno, giusta lo stesso decreto, inscriversi presso l'Ufficio di presidenza (via Oporto, n. 3) entro il giorno 27 del corrente mese di settembre.

Istituto commerciale. — Abbiamo più volte parlato dell'Istituto commerciale, diretto dal professore Toussaint, ed all'approssimarsi della sua annuale apertura crediamo opportuno di farlo presente ai padri di famiglia, ed ai giovani di buona volontà che intendono dedicarsi al commercio. Non ammettendovi il signor Toussaint che un limitato numero di allievi, le lezioni si impartiscono con quella regolarità e chiarezza che si giunge nel breve corso di un anno scolastico a svolgere l'intiero programma, che abbraccia le lingue italiana, francese, inglese, la più esatta contabilità, la tenuta dei libri, il diritto commerciale e la calligrafia. I giovani che frequentarono tale Istituto negli anni passati possono far fede dei frutti che ne ottennero; mentre pressochè tutti occupano importanti posti od in Banche, od in Case commerciali, con lode dei loro principali, ed alcuni fra di essi furono ammessi a stipendio senza tirocinio di sorta.

Scuole serali di disegno. — Un avviso del Sindaco di Torino annunzia la riapertura delle scuole serali di disegno a cominciare dal giorno 4 ottobre.

Il corso preparatorio del 1° anno per tutti indistintamente gli allievi aspiranti alle scuole di disegno, d'ornato e di plastica ornamentale, di disegno di macchine e di disegno geometrico ed architettonico si farà nei locali di via dell'Arsenale, N. 18, pian terreno, e via Porta Palatina, palazzo delle Torri, piano 1°.

Quello del 2° anno per gli allievi aspiranti alle scuole di disegno, d'ornato e di plastica ornamentale si farà in via Barbaroux, n. 25, piano 3°, e per gli allievi aspiranti alle scuole di disegno di macchine, di disegno geometrico ed architettonico, in via Porta Palatina, palazzo delle Torri, piano 2°.

Nei giorni 24, 25 e 27 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., si riceveranno le iscrizioni nelle rispettive scuole ad eccezione delle iscrizioni al 1° anno del corso preparatorio che si faranno esclusivamente nella scuola in via Arsenale, num. 18, e di quelle al 2° anno del corso preparatorio per le scuole di disegno di macchine e di disegno geometrico e di costruzioni, che si riceveranno in via Porta Palatina, n. 30, piano terreno.

Onorificenza. — Con piacere vediamo annunziato che il Re ha di moto proprio conferito le insegne della Corona d'Italia ad un egregio nostro concittadino, il dottore Celestino Canonico.

I volontari di un anno del distretto di Torino giunsero ieri fra noi dalle lunghe manovre eseguite in unione ai volontari degli altri distretti nei campi delle Marche. Erano ad attenderli alla stazione i parenti e gli amici e molti curiosi.

Si abbiano il benvenuto.

Monumento Barbaroux in Cuneo. — Abbiamo già annunziato che il Consiglio degli avvocati di Torino decise di prender parte alla sottoscrizione per l'erezione di tal monumento. Annunziamo ora che il Consiglio medesimo votò a tal fine una somma di

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — *Ariosto e gli Estensi*, dramma in cinque atti in versi di Pietro Cossa. — Il corpo di musica municipale di Torino.

È certamente uno spettacolo triste quello che ci presenta l'ingegno di Pietro Cossa. Ottenuto di botto col *Nerone* uno di quei successi strepitosi che creano un autore e lo collocano fra i primissimi, parve che in esso subitamente si sminuisse la vigoria e che s'avviasse per una precoce e fatale china di decadenza. Anche lasciando da parte *Sordello*, *Monaldeschi* e *Beethoven*, drammi rappresentati dopo il *Nerone*, ma scritti prima nelle altre produzioni teatrali del Cossa, cioè nel *Plauto* e nel *Cola da Rienzo*, non vi è più nulla che lasci trasparire quello spirito eletto con cui colorì in modo tanto originale ed efficace lo strano carattere del tiranno artista. Nel *Nerone* eravvi sopratutto una idea nuovissima. Nessuno mai dei tanti che scrissero opere d'arte sulla Roma imperiale aveva pensato di ritrarre quell'uomo a quel modo, ed anzi a primo aspetto quella creazione parve una gigantesca stravaganza: eppure eravi in essa un fondo grandissimo di verità storica che duplicava il pregio del lavoro. Riuscir nuovi non è cosa facile ad ottenere, neppure buttandosi allo strano, e la difficoltà cresce a dismisura se si vuole riuscir nuovi mantenendosi nel vero.

Invece nel *Plauto* e nel *Cola* nulla di tutto ciò: i caratteri dei due protagonisti paiono messi insieme alla meglio con una fretta che niente può giustificare: non hanno vigoria, non novità, non rilievo, senza sfumature, riflessi di caratteri e non caratteri.

E questi difetti sono assai maggiori nel *Cola* che non nel *Plauto*, e s'accrebbero talmente nel nuovo dramma *Ariosto e gli Estensi* da renderlo un lavoro meno che mediocre.

È ben vero che questo nuovo dramma fu concepito sotto auspici assai poco favorevoli. L'idea di porre sul teatro la figura punto drammatica dell'Ariosto non venne al Cossa spontaneamente, ma invece gli fu suggerita dal municipio di Ferrara quando si facevano i preparativi per le feste del centenario Ariosteo.

Un argomento suggerito, anzi quasi imposto, è sempre di sua natura pochissimo atto ad eccitar l'immaginazione: inoltre il Cossa doveva unitamente alla vita dell'Ariosto, illustrare anche la Casa d'Este che dominò Ferrara, e per giunta scrivere cinque atti in versi. Si può dire che a lui non sia rimasto altro che la scelta della salsa più o meno piccante in cui cucinare il manicaretto che gli era stato ordinato. Evidentemente egli si pose all'opera di mal umore, e quindi ne uscì fuori un tutto fiacco, sconnesso, senza degno alcun rapporto del nome dell'autore.

La vita dell'Ariosto non ha alcun episodio saliente intorno al quale si possa raggruppare il nodo di un'azione. Dante per la fierezza solitaria e sdegnosa dell'animo, Tasso per le tante sventure possono offrire un lato pieno di passione e di interesse, possono quindi venir scelti a protagonisti di un dramma; lo stesso, sotto altri aspetti, si può dire dell'Alfieri, del Byron e di parecchi altri, ma nell'Ariosto nulla di tutto ciò. Se si toglie il poeta, che offre pochissimo appiglio al drammaturgo, in quanto che non si può introdurre l'Ariosto a recitare ottave per cinque atti di seguito, egli ci appare un uomo che appena appena si solleva dalla mediocrità, e che per nulla può distinguersi fra gli altri cortigiani che con lui vivevano alla Corte della casa d'Este. Fu inviato due volte come legato a Papa Giulio II, ma nulla ci può far credere che egli vi abbia fatto prove di un grande ingegno diplomatico; anzi nè l'una volta nè l'altra ottenne ciò per cui era stato spedito: combattè come ogni fedel suddito contro i Pontificii sul Po, fu inviato governatore nella Garfagnana e cercò di cavarsi da quell'ufficio col minor obbrobrio possibile; ma nè come soldato, nè come governatore operò cose che ne rendessero famoso il nome; ed ai signori di Ferrara gli era accetto, non per questi servizi, che avrebbero potuto esser resi da qualsiasi altro che avesse avuto un po' di cervello in capo, ma per le continue adulazioni che messe in splendidi versi e cacciate quasi a forza fra le meravigliose fantasie del *Furioso*, avrebbero servito, almeno così speravano gli Estensi, a coprire presso i posteri, sotto un manto accattato di virtù, le loro ribalderie.

Perciò messo nell'impiccio di scrivere un lavoro drammatico sull'Ariosto, il Cossa avrebbe dovuto scendere nelle regioni più umili della commedia, rappresentarci l'Ariosto uomo, lasciando da parte, per quanto era possibile, il cittadino, il diplomatico, il cortigiano.

Ognuno ha in sè una parte di ridicolo, nè l'Ariosto si sottraeva alla regola generale.

La sua dimora in Garfagnana, quel suo vivere fra le nuvole tanto da andarsene per Ferrara in pianelle e veste da camera, il suo amore e il matrimonio occulto con Madonna Alessandra Strozzi, intorno al quale poco si sa, e che appunto per ciò si prestano mirabilmente all'invenzione, erano tutte cose dalle quali si poteva far scaturire buona dose di comico; invece il Cossa, forse per accrescere dignità alle feste nelle quali si doveva rappresentare la sua produzione, volendo attenersi all'aulico, al serio, in alcuni punti anche al tragico, dovette porre Ariosto meno che in seconda linea, e descrivere anzitutto la Corte dei signori di Ferrara.

La casa d'Este, come tutte le famiglie dei tirannetti che si sollevarono sui Comuni del medio evo, è ricca in tragedie; e su tutte va famosa quella di Parisina, cantata da Byron in un poemetto, e da Somma in una tragedia. Nè i protettori dell'Ariosto apparivano da meno dei loro antenati. Ippolito, il cardinale tanto lodato nel *Furioso*, e contrassegnato coll'epiteto di *benigno*, epiteto che oggidì ci fa ridere di un riso amaro, era ben degno di sedere fra i principi della Chiesa in un tempo in cui furono papi Alessandro VI e Giulio II, e si rinnovarono in modo più scandaloso ancora le turpitudini dell'Impero Romano sotto Eliogabalo.

Dissoluto, prepotente, crudele, non ebbe per l'Ariosto altro che rabbuffi e sarcasmi, ed ordinò che si levassero con stecchi gli occhi al suo fratello naturale Giulio, perchè quegli occhi erano stati trovati bellissimi da Angela Borgia, ed impedivano così che egli, il cardinale, potesse conquistare il cuore di lei. Alfonso, meno scellerato del fratello, era tuttavia tenacissimo nell'odio, come lo dimostra l'aver tenuti prigioni tutta la vita i suoi due fratelli Giulio e Ferrante rei di congiura. A Don Alfonso poi era moglie quella Lucrezia Borgia, che fu per tanti anni tenuta quasi il prototipo di tutte le sozzure che possono infamare una donna, e che ora si vorrebbe in parte riabilitare.

Oltre le congiure del 1506 avvenne in Ferrara la morte di Ercole Strozzi, che si trovò pugnalato con ben 22 ferite, la mattina del 6 giugno 1508 quasi presso la porta del palazzo d'Este. Di tal morte pressochè tutti accusarono il duca Alfonso; ma intorno al movente si divisero le opinioni. Alcuni credettero che il duca fosse stato spinto a quell'assassinio per vendicare così i favori da Lucrezia concessi allo Strozzi, altri per amore verso la Barbara Torelli che lo Strozzi aveva sposato solo tredici giorni prima di venire assassinato.

Su questo fatto il Cossa fondò il suo dramma, e le due opinioni cercò di fondere in una sola. Alfonso odia e cerca a morte lo Strozzi prima perchè marito della Barbara Torelli, e poi perchè tien mano alle relazioni di Lucrezia Borgia con Pietro Bembo, relazioni che del resto, sempre secondo il Cossa, sono innocentissime;

150 lire, e che poi la sottoscrizione aperta *fra* gli avvocati torinesi diede in breve il risultamento che apparisce dalla lista che segue:

Prima lista.

Ferraris avv. Luigi, commendatore, presidente del Consiglio dell'ordine, L. 10 — Gazzera avv. Carlo, ufficiale, consigliere, 10 — Sineo avv. Riccardo, consigliere, 10 — Vegezzi avv. Francesco Zaverio, commendatore, consigliere, 10 — Garelli avv. G. B. (Susa), consigliere, 10 — Isnardi avv. Carlo Giuseppe, cavaliere, consigliere, 10 — Massa avv. Paolo, cavaliere, consigliere, 10 — Bertea avv. Cesare (Pinerolo), consigliere, 10 — Chiaves avv. Desiderato, cavaliere, consigliere, 10 — Spantigati avv. Federico, cavaliere, consigliere, 10 — Villa avv. Tommaso, commendatore, consigliere, 10 — Re avv. Gaetano, tesoriere, 10 — Gioberti avv. Emilio, segretario, 10.

Pochintesta avvocato Felice, L. 10 — Perrone avv. Giovanni (studio Isnardi), 5 — Forchino avv. Giuseppe, 10 — Alessio avv. Vittorio, 10 — Ferrante avv. Eugenio, 10 — Mottura avv. Emilio, 10 — Ara avv. Casimiro, commendatore, 5 — Camerana avv. Edoardo, 10 — Giordana avv. Carlo, cavaliere, 10 — Varè avv. G. B., 10.

Totale L. 370.

Teatri. — La nuova commedia *I bon oubriè*, del sig. Daneria (che potrebbe passare anche per vecchia), non è piaciuta gran fatto ieri sera al Rossini.

È la solita questione del socialismo, degli scioperi, delle macchine e del lavoro nelle fabbriche trattata le mille volte e sciolta naturalmente con prediche morali all'inglese e con un buon matrimonio all'italiana.

La commedia non è priva di qualche buon dialogo, con frasi piccanti e con qualche tiratina a beneficio degli onesti operai che amano il lavoro e non si abbrutiscono col vizio.

L'esecuzione è stata buonina ed abbiamo contato un paio di applausi agli attori.

Il teatro era poco affollato.

— Questa sera una nuova commedia al Balbo, una specie di terno da giuocarsi alla prossima estrazione: **48, 49, 90**. È un titolo molto bizzarro per una commedia in 4 atti.

Leggeremo anche noi in queste misteriose cifre e ne terremo conto nella cronaca di domani.

— Annunziamo l'imminente andata in scena, al Gerbino, della celebre (la fanno tale prima di sentirla!) nuova commedia: *Il processo Vauvardieux*, di esclusiva proprietà del valente direttore cav. Morelli.

Ecclissi solare. — Il 29 settembre avremo un'ecclisse di sole visibile in Italia. Quest'ecclisse, che si effettuerà a un'ora e due minuti dopo il mezzogiorno, sarà anullare. Si sa che, nell'ecclisse anullare, il disco del sole soverchia da tutte le parti quello della luna e forma per tal guisa un anello luminoso; donde il nome che abbiamo accennato.

Portafogli rinvenuto. — Venne consegnato presso l'Ufficio di Polizia Municipale un portafogli contenente una piccola somma, che verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 settembre 1875.

Rolla cav. Luigi, d'anni 54, di Torino, mediatore — Buzzio Angela, id. 44, di Torino, sarta — Scaglia Maria nata Pereno, id. 42, di Orbassano — Fissore Sebastiano, id. 61, di Bra, negoziante — Ghiotto Francesco, id. 23, di Novalesa, contadino — Notari Battista, id. 77, di Lussiglè, falegname — Falco Gioachino, id. 76, di Cumiana, conciatore — Portesio Agnese nata Vaschetti, id. 44, di Carmagnola, contadina — Toscana Marianna nata Michela, id. 65, di San Giorgio Canavese, contadina — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 settembre 1875.
Maschi 16, femmine 17 — Totale 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
20 settembre 1875.

Altezza barom. [illegible]	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 742,2	+ 16,8	11,9	67	14° 43'	N d.	n. p. s.
[illegible] ant. 742,2	+ 17,6	11,9	82	14° 41'	N d.	copert.
12 m. 741,2	+ 20,8	9,0	51	14° 48'	N d.	q. ser.
3 pom. 739,8	+ 23,0	10,4	50	14° 48'	S E d.	q. ser.
6 pom. 743,0	+ 22,0	11,2	57	14° 42'	N E d.	q. ser.
9 pom. 739,7	+ 19,7	12,8	75	14° 42'	N d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15°,9; massima + 24°,2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 21 + 16,6°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 22 settembre 1875.

Nascere del **Sole,** ore 6 7 — Passaggio al meridiano, ore 0 12 — Tramonto, 6 18
Nascere della **Luna,** 10 39 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 6 matt.
Tramonto, ore 2 38 sera
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 7h 50m di mattino.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 settembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	21. 1	14. 0
Torino	21. 5	16. 6
Genova	22. 6	17. 8
Milano	24. 3	14. 3
Napoli	24. 8	15. 0
Firenze	25. 2	15. 6
Bologna	26. 0	12. 4
Roma	27. 0	13. 5
Livorno	27. 9	14. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 settembre 1875 (ore 4 pom.):

La situazione meteorologica d'Italia è poco cambiata da ieri. La forza dei venti è alquanto diminuita; il mare è sempre agitato a Portotorres e a S. Teodoro (Trapani). Il barometro è stazionario con tendenza ad abbassare. Mare burrascoso e tramontana forte a Varna. È probabile, in generale, il dominio del buon tempo.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 259)

Allora tutti si gridò con quanto se ne aveva in gola: — « Viva l'imperatore! » — e ciò produsse un terribile effetto ripetuto dall'eco della piazza.

Il generale se ne partì col colonnello Zapfel.

In quella notte stessa noi fummo surrogati dagli Essesi e lasciammo Erfurt col 10° ussari ed un reggimento di cacciatori badesi.

Verso le 6 e 7 ore del mattino ci trovavamo dinanzi alla città di Weimar e vedevamo all'alzarsi del sole, giardini, chiese e case con un vecchio castello in sulla destra.

Ci si fece bivaccare in quel luogo, e gli ussari partirono in qualità di esploratori per la città. In sulle nove, mentre stavamo mangiando, tutto ad un tratto s'udì da lontano uno schioppettar di moschetteria: i nostri ussari avevano incontrato nelle strade degli ussari prussiani, si battevano a fucilate ed a pistolettate. Ma erano così lontani che noi, per così dire, non iscorgevamo nulla di quello scontro.

A capo d'un'ora, gli ussari ritornarono; avevano perduto due uomini. In tal modo incominciò la campagna.

Si rimase colà cinque giorni, durante i quali tutto il 3° corpo si avanzò. Siccome noi formavamo l'avanguardia, ci toccò partire prima degli altri, verso Sulza e Warthau. Si fu allora che vedemmo il nemico: erano Cosacchi che si ritiravano sempre prima di lasciarsi giungere al tiro di fucile e quanto più costoro indietreggiavano, tanto più noi prendevamo dell'ardire.

Ciò che m'annoiava si era d'udire Zébédé a ripetere con un'aria di cattivo umore:

— Che non vogliano mai fermarsi? Che non vogliano mai fermarsi?

Io pensava:

— S'e' se ne vanno, noi non possiamo desiderar nulla di meglio: avremo vinto senza esserci fatto alcun male.

Ma alla fine i Cosacchi sostarono nella sponda opposta d'un fiume assai largo e profondo, ed allora ne scorgemmo una gran quantità che ci aspettavano per far di noi tonnina se avevamo la disgrazia di passare quel fiume.

Era il 29 aprile, verso sera, e non si poteva veder nulla di più bello che quel sole al tramonto. Dall'altra parte del fiume stendevasi una pianura a vista d'occhio, e sotto quelle rosse strisce di cielo, formicolavano i cavalieri, coi sakò piegati all'innanzi, le giubbe verdi, una piccola giberna a tracolla e calzoni d'un azzurro celeste; dietro a loro eravi un gran numero di lancie: il sergeante Pinto riconobbe in quella truppa dei cacciatori russi a cavallo, e de' Cosacchi. Conobbe pure il fiume, e disse che era la Saale.

Ci facemmo quanto più potemmo alla sponda per tirare sui cavalieri, che si ritiravano ancora e disparvero pure verso l'orizzonte arrossato. Si piantò allora il bivacco presso il fiume, e si posero le sentinelle. Noi avevamo lasciato alla nostra sinistra un gran villaggio, al quale si recò un distaccamento per procurarci della carne, pagandola, giacchè dopo l'arrivo dell'imperatore, si era ricevuto l'ordine di pagar tutto.

Nella sera, mentre cenavamo, giunsero altri reggimenti della divisione, e stabilirono essi pure il loro bivacco lungo il fiume; gli era uno spettacolo stupendo quelle striscie di fuoco tremanti sull'acqua.

Nessuno aveva volontà di dormire; Zébédé, Klipfel, Furst ed io mangiavamo alla stessa gavetta, e ci dicevamo guardandoci:

— Sarà domani che farà caldo, se vorremo passare il fiume! Tutti i nostri compagni di Falsbourg che bevono il loro *schopp* alla birreria dell'*Uomo selvaggio*, non pensano in questo momento che noi siamo seduti qui, sulla sponda d'un fiume, a mangiare un boccone di vacca; che ci corichoremo sulla nuda terra a buscarci dei reumi pei nostri vecchi giorni, senza parlare dei colpi di sciabola e di fucile che ci sono serbati per un tempo più vicino di quello che ci crediamo.

— Eh via! — diceva Klipfel, — questa è la vita! Me ne infischio io di vivere nella bambagia, e di passare tutti i giorni allo stesso modo! Per vivere bisogna avere un giorno buono, l'altro cattivo; in tal modo il cambiamento ci giunge gradevole; quanto poi ai colpi di fucile, di sciabola e di baionetta, la Dio mercè ne renderemo tanti quanti ce ne saranno dati.

— Sì — soggiungeva Zébédé accendendo la sua pipa, — per mio conto spero bene che, se smonterò la mia guardia per sempre, non avrò mancato di rendere i colpi che mi saranno stati regalati.

Si ciarlava così da due o tre ore; Léger erasi sdraiato dentro il suo cappotto, coi piedi contro la fiamma e dormiva, allorchè la sentinella gridò:

— Chi va là? — a duecento passi da noi.

— Francia!

— Qual reggimento?

— 6° leggiero.

(Continua)

Leggiamo nella *Gazzetta Popolare di Sicilia*, in data di Palermo, 17:

Possiamo garantire che S. A. R. il principe Umberto ha realmente promesso la sua venuta fra non molto nella nostra città, per fermarvisi un mese colla principessa Margherita. Lo abbiamo saputo da persona autorevole, che trovavasi presente al colloquio tra S. A. R. e il nostro egregio Sindaco.

Durante la festa da ballo nel Casino Geraci, notando S. A. che facea molto caldo, il Sindaco gli facea osservare che avrebbe potuto meglio godere dei nostri ritrovi nell'inverno, e che la città sarebbe lietissima se S. A. volesse soggiornare in Palermo nel corso del prossimo carnevale.

S. A. R. allora rispose: « Nel carnevale difficilmente potrei trovarmi in Palermo, per essere la principessa impegnata nei ricevimenti di Corte; ma, o prima o dopo del carnevale, spero trovarmi in Palermo con la principessa Margherita e restarvi per un mese. »

Noi siamo sicuri che il paese accoglierà con piacere questa notizia, che ci viene da autorevole e sicura fonte.

MONUMENTI.

Quest'oggi, 20, s'inaugura a Treviso un gran monumento, destinato a ricordare i cari estinti di quella provincia, che la loro vita lasciarono sul campo di battaglia per l'indipendenza e unità d'Italia.

Intorno al merito del monumento scrivono da Treviso:

Da un grosso ed informe ammasso di marmo di Carrara quel grande artista che appellasi Borro ha estratto una stupenda statua; una statua che ritrae le sembianze di una bella donna, la quale in questo caso rappresenta la Provincia.

Con un braccio essa tiene la nazionale bandiera, che ritengo certo anche da' critici più severi sarà dichiarato un lavoro sublime, e dall'altra mano una corona; i suoi piedi calpestano le catene della schiavitù, che appunto per un tal movimento si rendono spezzate.

La statua poggia su di un piedistallo cilindrico e lavorato a simboli, stemmi e porta la seguente breve iscrizione:

Ai morti per la Patria
la Provincia 1866.

AUSTRO-UNGHERIA.

A Gratz il giorno 16 erano già arrivati dalla Germania e dall'Austria molti partecipanti al Congresso dei naturalisti. La solenne apertura seguì il giorno dopo. La città era festosamente pavesata.

— A Linz è morto il dottore Agostino Neslhuber, abate di Kremsmünster, membro della Camera dei signori e famoso astronomo. Era nato a Garsten nel 1808.

— Il cassiere della Cassa di risparmio a Praga, De Tabor, uccise la propria moglie coi tre figli, ed indi si suicidò, temendo, dicesi, la pena che gli sarebbe stata inflitta in causa di defraudazione.

Leggesi nelle *Italienische Nachrichten* di Roma:

Il *Journal des Débats* persiste a far credere al pubblico che la *National Zeitung*, la *Post* e la *Bürger-Zeitung* abbiano avuto dei comunicati dal Governo allorquando quei giornali discutevano la politica austriaca nell'Erzegovina. Ora una corrispondenza da Berlino a un giornale di Roma, è caduta nello stesso errore.

Per mettere in guardia il pubblico contro voci che potrebbero indurlo in errore nell'apprezzare la situazione sotto un falso punto di vista, crediamo dovere annunziare, perchè ne siamo informati da fonte autentica, che la Cancelleria tedesca non dà ai giornali alcun comunicato politico, tanto meno in una questione che tocca così da vicino una potenza amica.

GERMANIA.

Il sig. Jacoby, capo del partito democratico-socialista di Germania e deputato al Parlamento, diresse al repubblicano Amando Goegg la seguente lettera, per iscusarsi di non poter intervenire al *meeting* della Lega della pace a Ginevra:

Koenigsberg, 5 settembre 1875.

Caro amico,

Con mio sommo dispiacere non posso assistere in persona all'assemblea generale della Lega e non posso astenermi dall'esprimere il voto dell'animo che i vostri generosi sforzi siano coronati dal meritato successo.

Il male più grande, dice Aristotile, è l'Ingiustizia che possiede delle armi, i mezzi di offesa.

Triste realtà: l'Ingiustizia è armata fino ai denti, mentre il Diritto è fatto bersaglio alla violenza.

Un cambiamento radicale, completo dello stato attuale delle cose può solo recare salvezza ai popoli e agli individui. L'Ingiustizia deve essere disarmata, deve essere restituito il Diritto. Il mezzo per raggiungere questo intento è di riconoscere il *diritto internazionale* e di mantenerlo inviolato mercè l'*alleanza delle repubbliche democratiche.*

« *Si vis pacem, para libertatem.* »

Saluto di fraterna amicizia.

— La prima manovra campale nella Slesia ebbe luogo la mattina del giorno 16 a Liegnitz alla presenza dell'Imperatore e del Re di Sassonia. La fazione durò fino ad un'ora dopo il meriggio. I sovrani quindi coi loro seguiti e gli ospiti principeschi sederono a banchetto nel castello di Liegnitz e le truppe bivaccarono.

— Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Milano è ormai cosa stabilita; il

sebbene all'Ambrosiana di Milano esistano certe lettere della Borgia al Bembo, piene di un amore tutt'altro che platonico, ed accompagnate da una ciocca di capelli biondi.

Nel dipingere Lucrezia il Cossa seguì l'opinione del Gregorovius, il quale cercando di redimerne la memoria, ne fece una donna priva d'energia e di carattere, e che solo per causa degli avvenimenti fu posta in qualche luce, luce ben tetra. In un libro storico, e specialmente d'autore tedesco, passi: ma in un dramma si richiedono non redenzioni inopportune piene di *ma*, di *se*, di *forse*, sebbene tinte forti e linee precise. Sbiaditi sono pure i caratteri del cardinale, d'Alfonso, della Barbara, dello Strozzi, d'Alessandra, ecc. L'Ariosto è meno che un carattere, è un pretesto. L'unico personaggio che colpisca il pubblico si è Don Ramiro, lo sgherro castigliano, bizzarro impasto di due creazioni di Vittor Hugo: il *Don Cesare di Bazan* nel *Ruy Blas*, e il *Saltapadil* nel *Le Roi s'amuse.*

All'assassinio dello Strozzi, il Cossa collegò la seconda ambascieria dell'Ariosto a Roma, la prima rappresentazione della *Cassaria* e un tenue barlume degli amori dell'Ariosto per l'Alessandra Strozzi. Ma sono elementi disparati messi insieme senza il minimo legame. *Ariosto e gli Estensi* fu una caduta; una caduta tanto più completa in quanto che il suo autore si chiama Pietro Cossa: però nessuno può dubitare che l'autore non risorga e presto, ed io dal canto mio per nulla sfiduciato aspetto con ansia il *Giuliano l'Apostata* e la *Messalina.*

G. C. Molineri.

* * *

L'anno 1849, dal quale ci divide omai tale un periodo storico in cui si videro quasi miracolosamente realizzate speranze giudicate temerarie anche per un avvenire lontano, non è tuttavia tanto remoto da noi che molti de' miei lettori non possano ricordare l'aspetto di Torino nel giorno 12 (o 14?) settembre di quell'anno. — Doveva giungere in tal giorno la salma di re Carlo Alberto. Un grande e severo arco era stato innalzato per riceverla presso la chiesa di San Salvatore; e lungo la strada, a quei tempi ancor povera di case, e lungo il viale, trofei e piramidi velate a bruno ornavano i due lati fino all'ingresso di via Roma. Tutta la guarnigione era sotto le armi e faceva ala lungo le vie e le piazze che il funebre corteo doveva percorrere. Tuonava il cannone in piazza San Secondo; le musiche militari facevano risonare le vie e le piazze di meste armonie; soltanto la Guardia Nazionale, a cui per legge spettava pure il posto d'onore quando dovesse far servizio contemporaneamente all'esercito, non aveva alcun corpo di musica suo proprio; e tanto in quella solenne occasione, quanto in tutte le altre, che allora con notabile frequenza si succedevano, essa doveva adunarsi e recarsi a fare il proprio servizio senza altra musica che quella monotona e poco grata dei tamburi.

Questo stato di cose non essendo decoroso per un Corpo cittadino, sostenuto ed avvivato da un entusiasmo generale che ai nostri giorni potrebbe parere quasi incredibile, si cercò modo, con private sottoscrizioni e con qualche sussidio, di dotare le legioni cittadine di un Corpo di musica che potesse gareggiare con quelli dell'esercito.

Non essendo stato possibile nella nostra città l'organizzare, come poi si fece in qualche altra più doviziosa, tante musiche quante erano le legioni, se ne istituirono però due: una facente servizio per le legioni *Po* e *Dora*, l'altra per le legioni *Moncenisio* e *Monviso*. In capo a pochi anni però, per ragioni di economia, e principalmente perchè, venute meno le sottoscrizioni tra i militi, la spesa veniva a gravitare tutta sul bilancio municipale, si fusero le due musiche in una sola, che, conservando buon numero dei migliori artisti d'entrambe e facendo un servizio quasi quotidiano, pervenne, per la valentia di parecchi de' suoi membri, e per l'*affiatamento* che risultava dall'assiduo esercizio fatto insieme, ad eseguire molto lodevolmente, e ad essere perciò a buon diritto considerata come una delle migliori del Regno.

E questo vanto seppe poi sempre conservare, quantunque, per conciliare l'esistenza di questo Corpo con imperiose esigenze economiche, il solerte direttore del medesimo, cav. avv. Ernesto Cossetta, che con tanto zelo vi sopraintende, abbia dovuto piegarsi non solo a successive riduzioni nel numero degli artisti che lo compongono, ma ancora a tali diminuzioni nei singoli stipendi che, sebbene fino ad un certo punto siano giustificate dal diminuito servizio, non tralascian però di essere dolorosamente sentite dai poveri artisti. Infatti questo Corpo che, prima dell'ultima sua riforma, avvenuta nel 1869, contava 60 professori e costava all'erario municipale L. 50,000 all'anno (compreso le spese di materiale), ora mi si assicura non essere più composto che di 47 professori, nè costare più di 33,000 lire all'anno, tutto compreso. La spesa, come si vede, non è poi tanto grave per una città di 220,000 abitanti! E se fosse mio scopo il dimostrare come questa musica, che pur riesce di tanto decoro ad una città qual è Torino, importi una spesa relativamente piccola, potrei, continuando a recar cifre, far osservare che ogni abitante di Torino non ha da sopportar per essa che la spesa di un soldo per quadrimestre.

Ma di ciò non intendo occuparmi, nè credo ne faccia d'uopo.

La Guardia Nazionale, istituzione sorta colla rivoluzione dell'89, consacrata poi qual guarentigia spettante al popolo dalla Carta di Francia e dallo Statuto dato da Carlo Alberto, e caduta col generalizzarsi degli ordinamenti militari prussiani, seguì la sorte di molte altre umane istituzioni: dopo aver percorso il periodo ascendente della sua parabola ed aver brillato e destato un entusiasmo generale, trovasi ora ridotta fra noi allo stato di storico ricordo dei tempi mirabilmente eccezionali ora trascorsi.

Ma con ciò non è punto necessario che le Musiche ne seguano la sorte: anzi già si vede che i timori manifestatisi qua e là a questo riguardo erano infondati; ed in quasi tutte le primarie città (come Milano, Genova, Napoli, ecc.) il Corpo di musica cittadino sarà conservato sotto altro nome, benchè con ufficio alquanto diverso.

Ho parlato più sopra delle trasformazioni che successivamente dovette subire il nostro Corpo di musica cittadino e delle buone tradizioni che ciò malgrado seppe mantenere. A questo riguardo è giusto il far qui menzione dei maestri Alary e Camillo Demarchi, cui spetta il merito di aver impiantato i due Corpi di musica che si crearono da principio; è giusto il ricordare che fu a quest'ultimo che toccò di continuar l'opera quando i due Corpi furono fusi in un solo; ed è giusto altresì il riconoscere che, in tempi già assai meno favorevoli, utilissima fu l'opera intelligente e zelante del maestro cav. Filippo Sangiorgi, ora capo-musica a Roma, e che assai lodevole, in tempi viemmeno propizii, è ora l'operosità e la cura che pone nel disimpegno del suo ufficio l'attuale capo-musica, maestro Ernesto Franceschini.

Noverando nel suo seno abili artisti, i quali tengono posti distinti nei migliori nostri teatri, il nostro Corpo di musica municipale merita l'interessamento che, a quanto lo riguarda, sempre dimostrò di prendere la cittadinanza. Ed io, che da lungo tempo aveva in animo di parlarne, ho in questo stesso interessamento un'arra sicura che il rapido sguardo ora dato al passato di una musicale istituzione come questa, non sarà per riuscire discaro ai nostri lettori, almeno ora che sono terminate o stanno per terminare le *stagioni* dei teatri d'opera che allietarono ai Torinesi le calde sere d'estate, e che i teatri per la stagione musicale d'autunno ci fanno ancora *contare alcune battute d'aspetto.*

18 settembre.

S. T.

giorno non è per anco definitivamente fissato, ma pare che la partenza del sovrano seguirà o immediatamente dopo la festa del giorno natalizio dell'imperatrice Augusta a Baden-Baden, oppure verso la metà d'ottobre.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

« Abbiamo da informazioni degnissime di fede che l'on. Chiaves avrebbe espresso la ferma intenzione di unirsi al gruppo parlamentare della nuova sinistra.

« Molti altri deputati, pure appartenenti alla deputazione delle provincie del Nord, avrebbero espresso un'eguale intenzione.

« Crediamo premature le voci sparse intorno ad una grande riunione in Bologna di molti membri dell'opposizione. »

Notizie dal Vaticano ci recano che Pio IX soffre da alcuni giorni una recrudescenza ai suoi vecchi acciacchi. Le estremità inferiori presentano la stessa enfiagione di due anni or sono e l'infermo si lamenta di dolori piuttosto acuti e intermittenti.

Per tutto il resto lo stato fisico del Papa non ha alterazioni e le sue forze sono sostenute al pari del suo spirito. Egli non ha per nulla interrotto le sue abitudini ordinarie così nel sistema dietetico come nelle ordinarie occupazioni.

Soltanto il far moto gli riesce penoso, e già da otto giorni non fa più le predilette passeggiate nella biblioteca. (*Diritto*).

I dibattimenti per il processo Sonzogno sono fissati irrevocabilmente per il giorno 19 ottobre.

Sappiamo che tutti gl'imputati si trovano in istato di comparire dinanzi alle Assisie.

Il Luciani si è alquanto ristabilito avendo, da qualche settimana, intrapresa la cura così detta *ricostituente:* egli mangia tutti i giorni una grossa bistecca quasi cruda.

L'Armati, che era molto sofferente alla vescica, sta meglio.

Gli altri non ebbero mai nulla. (*Id.*).

Garibaldi si aspetta a Roma per i primi di ottobre.

Essendo la stagione avanzata e dovendo abbandonare il pensiero che avea di fare ancora alcuni bagni a Civitavecchia, verrà direttamente a Roma nella villa Casalini nuovamente presa in affitto ed offertagli dal Municipio.

Il proprietario della villa sta introducendo alcuni miglioramenti nei locali e nei mobili. (*Id.*).

Leggesi nell'*Opinione:*

Questa mattina (19) ha avuto luogo al Ministero di agricoltura, industria e commercio una conferenza, presieduta dal signor ministro senatore Finali, per riprendere in esame l'argomento della partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Filadelfia.

Vi assistevano i rappresentanti delle Camere di commercio di Firenze, Livorno e Roma, signori cav. A. Padovani, cav. G. Cipriani e cav. A. Castellani. La Camera di commercio di Napoli, che doveva pure farsi rappresentare, non lo potè per una subitanea indisposizione del suo delegato.

È noto che il Comitato costituitosi per celebrare il centenario dell'indipendenza americana, Comitato al quale è pur dovuta l'iniziativa dell'Esposizione di Filadelfia, ha stabilito di non accettare i prodotti stranieri se questi non sono spediti e ricevuti da apposite Commissioni delegate dai rispettivi Governi, ed è appunto per questo motivo che il ministro del commercio, aderendo alle vive sollecitazioni delle Camere di commercio ed arti, delle rappresentanze industriali ed artistiche e Società operaie, ha creduto opportuno di rivolgere nuovamente la sua attenzione su questo soggetto d'interesse nazionale.

Il Governo, oltre al prestare tutto il suo appoggio morale, concorrerebbe nella spesa con una somma anzichenò ragguardevole, qualora incontrasse favore l'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Firenze per costituire in quella città un Comitato italiano, incaricato di raccogliere e spedire gli oggetti da esporsi.

Quanto alle persone che dovrebbero rappresentare l'Italia a Filadelfia, il Governo le avrebbe già designate. Questa combinazione avrebbe il doppio vantaggio di soddisfare ad un vivo desiderio del Governo americano e di mettere i nostri produttori e segnatamente i nostri artisti nella condizione di far conoscere i loro prodotti in un mercato altrettanto vasto quanto importante, esponendoli, come è giusto, sotto bandiera italiana.

Nella conferenza si sarebbero già stabiliti alcuni principii fondamentali fra cui quello di nominare nelle varie regioni d'Italia delle Commissioni incaricate di riconoscere il merito e l'importanza dei prodotti da esporsi, e quello di lasciare a carico degli espositori le spese di trasporto dei prodotti dai varii punti dello Stato fino ad uno dei nostri porti principali.

Roma, 20, ore 3 35 pom.

Oggi, anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, la città sino dalla mattina era imbandierata. Il giorno è stato salutato da una salva d'artiglieria al Pincio. Il Sindaco ha distribuito solennemente in Campidoglio le medaglie al valor civile, e i premi guadagnati dagli espositori romani all'Esposizione universale di Vienna. Erano presenti il ministro Finali e tutte le autorità civili, militari e municipali. Il concorso è stato straordinario; i premiati applauditi calorosamente. Festa splendidissima.

È incominciato il licenziamento degli uomini della classe 1852 dei reggimenti di fanteria, e 1849 dei reggimenti di cavalleria, che presero parte alle grandi esercitazioni.

Sappiamo che per la emissione de' nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta non si attendono che le indicazioni relative alla serie della emissione e al quantitativo de' biglietti per ciascuna serie.

Il Governo, accettando in massima le proposte del Consorzio relative al ritiro della carta attualmente circolante, in cambio dei nuovi biglietti, non ammette che la nuova emissione si faccia contro ritiro dei Buoni provvisoriamente consorziali da lire una, lire due e lire cinque: ma, in vista specialmente dei bisogni del commercio, e per considerazioni dipendenti dallo spirito stesso della legge sulla circolazione cartacea, vuole invece che la riduzione della carta attualmente in corso si faccia sui biglietti di grosso taglio, a incominciare da quelli da lire 1000. (*Fanfulla*).

Abbiamo da Roma che ha destato non poca meraviglia il sapere, dai rapporti del comm. Melegari, inviato d'Italia a Berna, che i dieci operai italiani arrestati cinquantadue giorni fa a Goeschenen e trasportati nelle carceri di Uri, sono sempre in carcere preventivo e che il prefato ambasciatore non ha mosso un sol dito per farneli uscire.

Si spera però ch'essi abbiano ad essere presto rilasciati, dietro i reclami indirizzati al Governo federale da Italiani dimoranti in Isvizzera, nonchè da Società ginnastiche e operaie svizzere.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Il nostro popolino è in festa — non per San Gennaro, nè pel miracolo che il santo protettore si è degnato di fare alle 10 1[4 di questa mattina, senza bisogno d'intimazioni — ma per i numeri sortiti ieri al Lotto.

Da circa sei anni — con una costanza degna di miglior causa — esso si ostinava a giuocare due numeri, che con pari ostinazione rimanevano sempre in fondo all'urna: 6 e 22.

Ieri, allorchè i fattorini del Lotto correvano per le vie della città lasciando ai diversi Banchi i numeri estratti — una folla di popolo li seguiva, si accalcava intorno ad essi, cavava di tasca quel biglietto che avea tante volte lacerato, bestemmiando, e correva ad esigere i *pezzi* guadagnati.

Ad alcuni Banchi mancò il denaro per pagare le vincite; tutti gli altri anticiparono le somme guadagnate, ritenendo per loro un compenso che costituisce un'usura scandalosa — tanto più scandalosa in quanto che esercitata negli uffizi governativi del lotto. Ci si dice infatti di taluni prenditori che pretesero fino a mezza lira per *pezzo* — ciò che costituisce la bagattella del 10 per cento!

La somma complessiva delle vincite — secondo un telegramma che si sarebbe mandato iersera dalla Direzione locale del Lotto al Ministero delle finanze — si fa ascendere ad oltre tre milioni di lire.

Quanti milioni furono giuocati in sei anni su quegli stessi due numeri?!...

COSE D'ORIENTE.

I fogli inglesi continuano a discutere l'idea emessa alcuni giorni fa dal *Times*, di far della Bosnia e dell'Erzegovina uno Stato autonomo tributario della Turchia. Il *Daily News* crede poter assicurare che la Russia è favorevole a questa combinazione. Tuttavia questa potenza finora sarebbesi astenuta dal sottoporla all'esame delle altre potenze. Il principe Gorciakoff avrebbe soltanto lasciato capire che questo accomodamento sarebbe forse il migliore, se non l'unico mezzo di conservare queste due provincie sotto la dipendenza dell'impero turco, senza esporre l'Europa a perpetue inquietudini. Certo, dice il *Daily News*, non si oserebbe proporre un tale accomodamento ad uno Stato capace di governare i suoi soggetti e svilupparne la prosperità; ma per mala ventura la Turchia non è un Governo di questo genere.

La *Saturday Review* è meno affermativa. A suo avviso, tutte le notizie che si spacciano dai giornali sulla politica della Russia o dell'Austria non sono che pure ipotesi, unicamente fondate sulla considerazione degli interessi rispettivi che queste due potenze possono avere nelle presenti complicazioni. Per tal modo, le tergiversazioni dell'Austria, che taluni vorrebbero spingere ad annettersi la Bosnia e l'Erzegovina, si spiegherebbero, secondo la citata *Rivista*, col suo desiderio di non alienarsi la Croazia e la Dalmazia, pur correndo rischio di compromettere la supremazia dell'Ungheria e dell'Austria tedesca.

L'annessione della Bosnia alla Croazia distruggerebbe l'equilibrio delle nazionalità sottomesse all'Impero austro-ungherese. L'elemento slavo vi assumerebbe una pericolosa importanza.

Questo spostamento d'influenza altererebbe profondamente il carattere di questo Impero, e, d'altra parte, la Russia non vedrebbe per fermo di buon occhio la trasformazione dell'Austria in Istato slavo.

— L'*Hour* riceve da Vienna un telegramma, in data 17, nel quale è detto che i Turchi accerchiano la Serbia da tre parti: a Nisch stanno concentrati 25,000 uomini sotto il comando di Hussein-Avni-Pascià; Kossovo-polje è occupato dal corpo d'armata di Dervisch-Pascià; mentre un altro corpo comandato da Mehemed-Alì-Pascià prese posizione ad Albany.

Il *Pester Lloyd* pubblica una relazione dai confini della Bosnia e Croazia, che si occupa specialmente delle condizioni di tutta quella massa di emigrati, riparatisi sul territorio austriaco. Il corrispondente ne fa ascendere la cifra a 25 mila individui, di cui 16 mila si troverebbero rifugiati nel solo distretto di Gradisca. I profughi vennero alloggiati per famiglie. Mediante i capi comunali ogni cinque giorni ricevono una sovvenzione di sette soldi austriaci al giorno per individuo e di soldi 3 1[2 per i ragazzi al di sotto dei 14 anni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 20 settembre.

A Galveston i danni sono immensi, le città vicine sono inondate.

Costantinopoli, 20 settembre.

Raouf pascià venne nominato governatore di Salonicco.

Bruxelles, 20 settembre.

Ebbe luogo l'apertura del Congresso medico alla presenza del Re, che fu applauditissimo. Per fare omaggio agli invitati si nominarono dei presidenti d'onore, fra i quali Semmola e Palasciano.

Rio Janeiro, 18 settembre.

È pubblicato il decreto di amnistia pei vescovi di Cara e Olinda.

Ragusa, 19 settembre.

Si ha da fonte slava che i Turchi attaccarono gl'insorti, comandati da Peko Paulovic. Gl'insorti si ritirarono sopra Sciumma.

1400 turchi attaccarono 800 insorti a Glaski. Gl'insorti furono battuti perdendo 50 uomini. I Turchi ne perdettero 200 e 20 ufficiali.

Costantinopoli, 20 settembre.

Riza pascià fu nominato ministro della marina. Essad pascià, nominato governatore di Smirne, sarà rimpiazzato al Ministero dei lavori pubblici da Kadry bey.

Belgrado, 20 settembre.

I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una nota con cui domanda se vuole mantenere la neutralità. La Serbia non ha ancora risposto.

La discussione dell'indirizzo della Scupcina cominciò a porte chiuse.

Sasselot, 19 settembre.

L'Imperatrice d'Austria sta meglio.

Monaco, 20 settembre.

Il pricipe Adalberto è gravemente malato.

Pest, 20 settembre.

Camera. — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876, facendo la esposizione finanziaria. Il disavanzo è di 11 milioni: ma ne occorreranno ancora 2 1[2 pei cannoni e 2 per migliorare la Amministrazione delle imposte dirette. Colla nuova imposta sulla rendita ridurrebbesi il disavanzo ad 8 e 6[10, che si potrà coprire col rimanente dei prestiti. Per istabilire il fondo di cassa e coprire tutti i prestiti ungheresi in rendita, il ministro disse essere necessario un prestito di 300 milioni, pel cui collocamento si potrebbe tuttavia attendere un momento più favorevole.

L'esposizione venne accolta con vivi applausi. La Camera si è prorogata al 4 ottobre.

Berlino, 20 settembre.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che al Ministero sia stato proposto di sopprimere il decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Parigi, 20 settembre.

Tremila carlisti sono entrati in Francia.

Kragujevacz, 20 settembre.

La Commissione dell'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, dietro il desiderio del Principe. Ignorasi finora il tenore dell'indirizzo.

Kragujevacz, 20 settembre.

La Scupcina approvò il progetto d'indirizzo conforme alla proposta della maggioranza della Commissione, con 71 voti contro 44. L'indirizzo approvato è una parafrasi del discorso del Trono. Una deputazione presenterà domani al Principe l'indirizzo.

Parigi, 20 settembre.

Un manifesto di Don Carlos invita i suoi amici di Francia a visitare le provincie carliste, e ripete la promessa di vincere la rivoluzione.

In un discorso al Comizio agricolo dell'Eure, Broglie si congratula coll'Assemblea di avere ricostituito la Francia; loda il Ministero, che è unanime nel sostenere il programma conservatore; e raccomanda di unirsi intorno a Mac-Mahon ed al Governo.

CRONACA NERA

Questa mattina, verso le 4, scoppiò un grave incendio nel vasto fabbricato delle ghiacciaie fuori di porta Nizza, tenuto a pigione dal sig. Fiore e dal sig. Ballor Pietro, distinto floricoltore.

Al primo avviso fu pronta la pompa della sezione, alla quale parecchie altre se ne aggiunsero mandate dal palazzo Civico e dalle manifatture Lanza e De Medici. In pochi momenti rimase distrutta quasi intieramente la tettoia, sotto la quale trovavasi il fieno in mezzo a cui si sviluppò l'incendio. Per precauzione si fecero sgombrare tutte le camere del vicino fabbricato, esportando mobili e masserizie. Fortunatamente il fuoco si potè circoscrivere e spegnere verso le 7, salendo però il danno da esso recato ad oltre 15,000 lire. Pompieri, guardie municipali e daziarie, carabinieri e guardie di polizia, operai con lodevole emulazione gareggiarono a chi meglio si adoperasse ad impedire un disastro.

*** Ieri, sul corso Principe Amedeo, certo Androvetto Carlo, di Moncalieri, muratore, rubava un grosso involto di biancheria sovra un carro d'un lavandaio. Inseguito dal derubato, tentò salvarsi; ma fu arrestato da due bravi cittadini, uno scultore ed un bracciante, i quali lo consegnarono alle guardie di Questura.

*** Un altro ladruncolo fu arrestato da un negoziante di piazza dello Statuto, al quale esso aveva rubato, togliendolo dalla mostra di bottega, un mesciacqua con bacile in metallo.

*** Dai carabinieri furono arrestati nella scorsa notte due individui dell'alta società ebbri, che, in compagnia di donne di mal affare, gironzavano, schiamazzando, sul corso Duca di Genova.

*** Ieri vi fu inondazione in Lucento: all'improvviso, a ciel sereno, i casolari delle cascine furono invasi dalle acque con grandissima costernazione dei poveri contadini, che certo non s'aspettavano una visita, della quale nessuno sapeva darsi ragione; ma al primo allarme accorse molta gente, e coll'opera sollecita di tutti si potè rimuovere presto la causa della inondazione, vale a dire un grosso carro carico di fieno, il quale ribaltando cadde e si *adagiò* attraverso alla gora dei molini così completamente otturandola, che l'acqua dovette riversarsi dalle sponde del canale e produrre quell'allagamento improvviso; un diluvio che si ridusse ad un bagno e ad una naumachia di sgabelli e di madie.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Cavallermaggiore.

(*Nostra corrispondenza*)

20 settembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento . . .	ettol.	L. 21 90	a	18 25
Segale		» 13 10	a	13 10
Riso		» 32 50	a	26 10
Meliga		» 9 05	a	10 20
Legna forte .	quint.	» 3 70	a	3 20
Id. dolce		» 3 —	a	2 50
Fieno		» 7 —	a	6 —
Paglia		» 5 —	a	5 —
Vitelli da latte . . .		» — —	a	10 75
Id. 2a q.		» — —	a	9 75
Id. 3a q.		» — —	a	8 —
Canapa	mir.	» 7 50	a	7 50

Borsa di Genova. — 20 settembre.

Rendita italiana	78 05
Azioni Banca Nazionale	1988 —
Azioni Mobiliare italiano	785 —
Azioni regia Tabacchi	822 —
Azioni ferr. Meridionali	335 —

Francia breve lett. a 107 60, den. a 107 55.
Londra a vista lett. 27 11, denaro 27 08.
Marenghi da 21 50 a 21 52.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 20 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 —
» » fine mese	75 25
Prestito Nazionale 1866	59 30
» » stallonato	56 35

Azioni	Banca Nazionale	1990 —
»	Ferr. Meridionali	338 —
»	Regia Tabacchi	824 —
»	Banca Lombarda	585 —
»	Banca di Costruzione	264 —
»	Banca Generale	482 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	760 —
»	Banca Industriale	214 —
»	Lanificio Rossi	907 —
»	Linificio e canap. naz.	283 —
»	Cotonificio Cantoni	295 —
Obbl.	Ecclesiastiche	95 —
»	Ferr. Meridionali	230 —
»	Ferr. Sarde A.	221 50
»	Ferr. Id. B.	217 —
»	Ferr. Romane	— —
»	Regia Tabacchi	542 —
»	Beni Demaniali	535 —
Boni ferr. Meridionali		551 —
Cambi sopra Francia a vista		107 50
» Londra a tre mesi		26 94
» Francoforte a tre mesi		131 1[8
» Vienna a tre mesi		237 50
Sconto		4 0.0
1 pezzi da 20 fr.		21 51

Firenze,	18	20
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 80	75 75
Oro lettera	21 52	21 53
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 05	107 55
Prestito Nazionale	59 50	— —
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1995 —	1993 —
Az. ferr. Merid.	337 —	336 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1185 —	1185 —
Credito Mobiliare	736 50	736 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	18	20
3 per 0[0 Francese	66 05	65 95
5 per 0[0 Id.	104 60	104 50
Banca di Francia	3865 —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	245 —	240 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	238 —	238 —
Obbl. Romane	222 —	223 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 1[8
Consolidati inglesi	94 1[2	94 1[2

Vienna,	18	20
Mobiliare	216 10	215 50
Lombarde	107 50	107 75
Banca Anglo-Austr.	111 80	111 80
Austriache	276 —	276 —
Banca Nazionale	930 —	929 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita Austriaca	74 —	73 90
Idem in carta	70 35	70 10
Unionbank	94 60	94 40

Berlino,	18	20
Austr. Marchi di Ban.	501 —	496 —
Lomb. Franchi	191 50	189 —
Mobil. Marchi di Ban.	384 —	380 —
Ren. It. Franchi	72 50	72 25
Id. Turca Id.	35 —	35 50

Londra,	18	20
Consolidato inglese	94 1[2	94 3[8
Rendita Italiana	72 1[8	72 1[4
Spagnuolo	19 1[8	19 1[8
Turco	35 1[4	35 5[8
Egiziano del 1873	75 3[8	75 3[4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(*Bollettino Ufficiale*)

21 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 77 82 — 78.

Corso legale 77 90.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 477 25.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 230.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 239 15.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1[2	107 40	107 50	— —	— —
Germania 4 1[2	— —	— —	131 —	131 1[2
Vienna 4 1[2	— —	— —	238 —	238 1[2
Londra 2	— —	— —	26 90	26 95
Francia 4	107 40	107 70	— —	— —
Id.	107 70 accertato.			

Oro 21 48 a 21 50.

Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 settembre 1875.

La Borsa continua ad essere in uno stato di languore e questo corrisponde anche a quanto succede a Parigi da dove scrivono e telegrafano che la Borsa è vuota e gli affari nulli. Aggiungono però di colà che si ha la fiducia di vedere presto una ripresa assai viva se la politica non verrà ad arrestare le buone disposizioni.

Vedremo se l'ottobre manterrà, quello che si era pure presagito per settembre e che il settembre non realizza.

Intanto però, quantunque i corsi della Rendita abbiano esordito oggi più bassi di ieri, si potè notare una certa fermezza.

S'incominciò a 77 95; si fece poi 78 78 02 1[2. Agli ultimi momenti si rimaneva da 78 a 78 05 per fine corr., e si rimarcavano buoni compratori. Al contante si fece 77 90. Le transazioni però furono limitatissime e si può dire che la Borsa è da qualche tempo in uno stato d'aspettativa. Se cessassero i continui timori di guerra, forse la ripresa non si farebbe tanto lungo aspettare.

Ecco i prezzi che potemmo constatare per i valori.

Per la Banca Naz. vi era venditori a 1992 con denaro a 1990.

Az. Banca di Torino 760 pag.
Az. Mobiliare Ital. 733 a 735.
Az. Tabacchi 824 a 825.
Az. Meridionali 334 a 335.
Az. Banco Sc. 288 1[2.
Az. Lavori Pubblici 361 a 362.
Obbl. Romane 239 1[4.
Obbl. Vitt. Em. 238 a 238 1[2.
Obbl. Cavour 477 1[2.
Cartelle S. Paolo 463.
Prestito Naz. 56 40 a 56 50 stall.

Cambi incerti:
Francia 107 45 a 107 60.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro da 21 48 a 21 50.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 20 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	92 92
Trame	»	» »
Greggie	5	464 21
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	6	557 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 154.

Il Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 20 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	324 45
Trame	5	437 58
Greggie	2	173 32
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	935 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 338.

Il Direttore-Gerente: A. Bertaldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Seisi-Frivero, di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 20 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	294 66
Trame	»	» »
Greggie	2	163 21
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	5	457 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 65.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1[4) — *Le precauzioni*, opera; *Monsieur Dan-Dan*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale in 2 atti; *Cogli uomini non si scherza*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *La fie povre*, comm. in 4 atti.

Rossini (ore 8) — *I bön ovrie*, commedia in 4 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *L'assassinio del barone di Travalle*, dramma in 5 atti.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammessione alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, pareggiate.

D. Morra Rettore. 924

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, non fabbrica unita per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25. 886

Da vendere in Carrù
Ampia casa civile con scuderia, rimessa, fenile, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Torino al signor DEROSSI STEFANO, liquorista, via Roma, N. 41, ed in Carrù, Piazza Nuova, N. 20. 835

Da affittare
Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **caloriferi**.

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

OFFRO ai Padri e Madri il mezzo di creare un bel capitale per la famiglia mediante tenue risparmio. Riceveranno *istruzioni affrancate* coloro che scriveranno a P. R. Gioberti, Torino-Viale Lungo Po. 927

Da affittare
Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato. *Dirigersi al Caffè Carlo Felice.*

ANNO IX.

Pio Istituto Sta Teresa
TORINO — SAN DONATO, 37

diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

Pensione L. 30 - 40 mensili.

Dirigersi ivi per Programmi. 912

Incanto per liquidazione.
Giovedì 23 corrente, in via Roma, N. 30, piano terreno, si venderanno molti oggetti di Chincaglierie, Maioliche, Porcellane, Pakfond, Lampade a sospensione e da tavola, oggetti di Fantasia pakfond, di ottone, Cristalli diversi, Tubi di gomma elastica, e molti altri oggetti relativi.

940 **OGGERO**, *perito*.

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO
CONDOTTE DALLA DITTA

FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20. 709

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)
Presso Fratelli **ERBA** fu Pietro

SEI bellissimi CAVALLI da sella e tiro. Due Ungheresi, due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo. Due Vetture, un Panier, un Breack e Finimenti. 903

DA AFFITTARE
nel Palazzo e nella Galleria dell'Industria Subalpina

Varii Magazzini ed Alloggi

visibili dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomerid.

Rivolgersi al Custode della Galleria. 833

STABILIMENTO
CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici** e **freddo**: **cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 898

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA MODE UNIVERSELLE
JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an . . .	8 fr. »	9 fr. »
Six mois . . .	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois . . .	2 fr. »	2 fr. 60

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an . . .	15 fr. »	19 fr. 50
Six mois . .	8 fr. »	10 fr. 25
Trois mois . .	4 fr. »	5 fr. 15

NB. Le payement doit être fait en or, ou en papier italien, au change du jour.

ENVOI DE NUMÉRO SPÉCIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

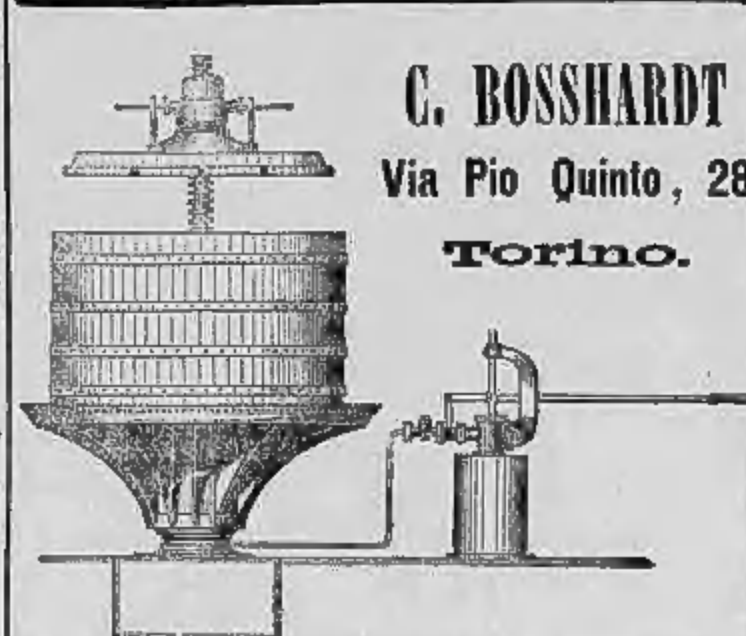
ON S'ABONNE CHEZ

M. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

I GRANI DI SANITÀ del dr FRANCK sono uno dei purgativi e depurativi più usitati e più comodi: si prendono tanto a digiuno che mangiando. Dose ordinaria: due a tre grani. Per evitare le numerose falsificazioni ed avere i veri, esigere la signatura: *A. Rouvière* in nero e l'etichetta qui aggiunta impressa in **quattro colori.** — Prezzo: L. 1,50 la 1/2 scatola da 50 grani; L. 3 la scatola.

PARIGI, Farmacia LEROY, 45, rue Neuve-St-Augustin.
TORINO, da B. BONDO, via dell'Ospedale, 5, e in le Farmacie

C. BOSSHARDT
Via Pio Quinto, 28

Torino.

Grande assortimento di TORCHI da vino si idraulici che ad ingranaggio.

POMPE per travasare liquidi e per incendi; il tutto a prezzi ridottissimi.

947

Torino **FRATELLI BOCCA** Torino
LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

CAUDA Cav. V. ed O. BOTTERI

GUIDA PRATICA
ALLA

VINIFICAZIONE
CON DESCRIZIONE

del modo di fare i saggi del mosto e del vino e cenno dei procedimenti Gall e Petiot

Un volume in-8° con due Tavole litografate

Prezzo UNA Lira.

NOTA. — **Gli istrumenti indicati nella detta Guida sono vendibili presso il sig. C. JEST in Torino, via Po, 13.** 946

FABBRICA NAZIONALE

DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) **8.** Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi praticati del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45** a **L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — **Istruzione GRATIS illimitata.**

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

Nello stesso Stabilimento del sig. L. MESTRALLET havvi il Deposito dei

Motori Atmosferici a Gaz
Langen e Wolf — Vienna — (*Nuovo sistema*)

dove se ne può vedere uno in movimento inserviente allo esercizio del proprio Stabilimento. 938

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI

SORGENTI — **Saint-Jean, Rigolette, Précieuse**

VALS

SORGENTI — **Désirée, Magdeleine, Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nelle clorosi, nelle flemmasìe croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

L'Amministrazione — PARIS, Rue de Jouy, 7.

La Direzione — VALS (Ardèche) Francia.

SUCCURSALE PER L'ITALIA

Ingrosso e Dettaglio nel vero Deposito di Acque Minerali

Costanzo Padre e Figlio
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

angolo via Bastion 19, dietro il Caffè della Piazza di S. Giovanni, TORINO. 898

PASTIGLIE
BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie preparate colla vera **Magnesia Calcinata Inglese** unita ad una gran quantità di **Bismuto**, sono di una efficacia pronta e sicura nelle cattive digestioni, nelle oppressioni e crampi di stomaco.

Scatola da L. **1,20** e L. **2,50.**

Alla Camomilla concentrate; rimedio di un effetto garantito negli attacchi nervosi ed isterici. — Ogni scatola porta la firma dell'Autore. - Scatola da L. **1** e L. **1,80.**

Pillole disoppilative di sanità contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo e specialmente per assottigliare la massa del sangue. — L. **1,20** la scatola.

Presso **R. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17, Torino.**

Orologieria di Precisione
Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 805

Guarigione della balbuzie.
Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 4 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo corso durerà VENTI giorni. 943

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (20 Settembre 1875).

Citazione. — Ad istanza della signora Carlotta Negri vedova Signorelli venne citato il sig. Giorgio Rudloff, già domiciliato in Torino, a comparire alle ore nove antim. delli 7 p. ottobre avanti il pretore di Cuorgnè, per assistere al concordato o sentenza di distribuzione del prezzo d'incanto di effetti mobili venduti il 10 corrente in Cuorgnè, e pignorati il 28 e 29 scorso luglio, contro di esso Rudloff e di Luigi Bessi.

Aumento di sesto scadente il 1° ottobre p. v. avanti il tribunale civile di Torino, al prezzo di 29,300 lire, a cui veniva deliberata la villa posta sul colle di S. Vito, consistente in ettari 7, 97, 05, tra casa civile e rustica, cappella, giardino, aia, vigna, prato e boschi di proprietà delli fratelli e sorelle Moretta.

Reincanto. — Alli 20 ottobre 1875 avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino l'incanto dello stabile già lotto 4° sito in S. Maurizio, già proprio del fu Ottavio Dresanti, al prezzo di L. 2200, ribassato di due decimi.

Eredità beneficiata. — La sig^a Petronilla Vaccheri vedova dell'avv. Giovanni Antonio Succi, e lo avv. Carlo Succi, quali eredi, con beneficio dell'inventario, dell'avvocato Luigi Succi, diffidavano l'avvocato Attilio Begey stato con decreto del tribunale civile di Torino del 15 maggio 1875 nominato amministratore della stessa eredità beneficiata, che essa vedova Succi e avv. Carlo Succi, non intendevano nè approvare, nè ratificare quanto il Begey avesse fatto o facesse a loro nome e nel loro interesse per ciò che riguarda l'eredità Luigi Succi, che inoltre si dichiarò revocato nell'avvocato Attilio Begey la qualità di curatore e amministratore della eredità beneficiata del cav. avvocato Luigi Succi, e tenuto lo stesso avv. Begey a consegnare agli eredi Succi, tutti quei documenti, denari e valori che possa ritenere di spettanza dell'eredità.

(Dal *Conte Cavour*, N. 260).

PROVINCIA DI NOVARA — (17 Settembre 1875).

Incanto all'udienza che sarà tenuta alle ore 9 antimer. delli 30 ottobre p. v., nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Biella da Cantone Giuseppe fu Giovanni, residente in Biella, contro Garbaccio Giovanni Battista fu not. Giovanni Antonio debitore principale e Crolla Vincenzo fu Giovanni Giacomo, residente a Mosso Santa Maria, degli stabili in 2 lotti consistenti in un corpo di case con giardino, ed in una pezza prato e ripa situati nel territorio di Mosso Santa Maria, sul prezzo e sotto l'osservanza delle condizioni descritte nel bando venale.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 75).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) settembre			18	20
Farine 8 marche pel corrente (*)		. Fr.	60 50	60 75
»	» per 9.bre e x.bre	»	61 50	61 25
»	» pei 4 mesi da 9.bre	»	62 —	61 75
»	» pei 4 primi mesi	»	62 75	67 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/o	»	54 50	54 75
»	» 7/9	»	59 75	59 75
»	bianco 3	»	64 25	63 75
»	raffinato scelto	»	145 50	145 —

Liverpool, 20 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 20 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato calmo — Pochi affari — *Prezzi invariati*.

Termine nominale.

Caffè — Venduti Sacchi 1080.

»	— Cap. da	Fr. 110 — a 111 —	
»	— Rio non lavati	Fr. 87 —	— —

Marsiglia, 20 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 64747.
Vendite » 2839.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.